

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 13 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 56
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



La Germania in mano a Schröder

Il cancelliere nomina il successore di Lafontaine e conquista la presidenza della Spd: «Si va avanti»
La Borsa di Francoforte esulta. Gli industriali all'attacco: ora il governo cambia politica economica

GLI ERRORI DELL'EX MINISTRO

PIER CARLO PADOAN

In pochi mesi di attività il ministro Lafontaine aveva avanzato una serie di proposte di politica economica: la adozione di «zone obiettivo» dei tassi di cambio tra euro, yen e dollaro, la adozione di un regime di armonizzazione fiscale dei paesi dell'Unione europea, la centralizzazione, sempre per i paesi dell'Unione, della contrattazione salariale, per non parlare delle continue richieste alla Banca centrale europea di una politica monetaria più vicina al «modello americano» cioè più attenta ai problemi di crescita e occupazione. Agli occhi di molti il modello proposto da Lafontaine rappresentava la via, neokeynesiana, che la sinistra europea avrebbe dovuto seguire per governare l'Europa del nuovo millennio. Le cose andrebbero viste diversamente. L'obiettivo di fondo della politica economica propugnata dal ministro delle Finanze era un altro, sostenere e difendere nell'Europa dell'euro, il modello economico della Germania così come questo si era sviluppato nel dopoguerra. Per rendersene conto basta riflettere sul fatto che, tra tutte le economie dell'Unione, quella tedesca è sempre stata quella maggiormente dipendente dalle esportazioni per il sostegno della crescita e dell'occupazione, ed è questo modello che viene ad essere minacciato dall'introduzione della moneta unica e dalla crescente integrazione finanziaria. Si capisce così che una politica di controllo del cambio dell'euro nei confronti delle altre valute avrebbe potuto evitare

SEGUE A PAGINA 2

MA LA SINISTRA NON S'ARRENDIA

GIUSEPPE CALDAROLA

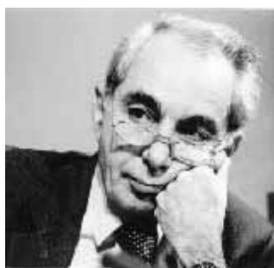
Dobbiamo già dimenticare Lafontaine? L'uscita di scena dell'impetuoso leader della Spd segna la sconfitta di un tradizionale approccio della sinistra al tema del governo dell'economia. Era già successo, come alcuni commentatori hanno ricordato, a Mitterrand quando qualche tempo dopo l'ascesa al potere licenziò il primo ministro Mauroy e imboccò una strada che lo allontanò dalle ricette keynesiane. La crisi tedesca in cui agiscono anche fattori esclusivamente interni al quadro politico di Berlino oltre che gli effetti dello scontro fra due leadership, quella di Schröder e quella di Lafontaine, dimostrano incompatibili - può aprire, tuttavia, una stagione importante nel dibattito all'interno della sinistra europea. Sono necessarie alcune avvertenze. La prima, singolarmente, è venuta da un economista non di sinistra, il prof. Paolo Savona, che ha messo in guardia dalla tentazione di descrivere l'ex presidente della Spd, forse ormai destinato al ritiro dagli incarichi pubblici anche europei, come un «untore». I problemi posti dalla sua breve permanenza nel governo rosso-verde tedesco sono oggettivi e vanno al di là delle sue ricette. La seconda avvertenza riguarda, per amore di verità, la stessa descrizione della biografia di Lafontaine il cui curriculum solo per pigrizia intellettuale si può raccontare come quello di un incallito «conservatore». Lafontaine ha iniziato la sua ascesa al vertice della socialdemocrazia tedesca animando una corrente revisionista di sinistra che ha

SEGUE A PAGINA 4

BRUXELLES La Germania ha un nuovo ministro delle Finanze, Hans Eichel, governatore dell'Assia: lo ha nominato il capo del governo dopo le dimissioni di Lafontaine. Oskar «il rosso» è stato anche sostituito alla guida dell'Spd: il suo posto l'ha preso il «nemico», Schröder, che ora oltre allo scettro del governo ha anche nelle sue mani il partito che - assicura - «non è in crisi». Continua, intanto, l'esultazione del mondo economico-finanziario tedesco, ma non solo: il capo della Banca europea, infatti, si congratula con la Germania e si schermisce con un «non ho sentimenti». Anche sul fronte interno la Borsa risponde con esuberanza e sembra gradire il cambio. E gli industriali rilanciano l'offensiva sulla riforma fiscale e vanno all'attacco contro il programma «rosso-verde» e le misure ecologiche sostenute da Lafontaine. Una cosa, comunque, sembra certa: il nuovo ministro delle Finanze non giocherà il ruolo di cancelliere-ombra» attribuito fino a ieri al predecessore.

LIGUORI MARSILLI SERGI SOLDINI
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

LE INTERVISTE



◆ **Giuliano Amato**
«Finisce una contraddizione ora si pensi al lavoro»

VARANO

A PAGINA 6



◆ **Gian Enrico Rusconi**
Non è un caso tedesco riguarda tutta l'Europa

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 5

Cermis, l'aereo Usa camuffato per volare?

Il velivolo della strage non sarebbe stato autorizzato a esercitarsi sulla valle



La Nato si allarga fino alla Russia Dentro Varsavia, Budapest e Praga

A PAGINA 13

CIARNELLI

ROMA L'aereo Usa, «EA-6B Prowler», che ha provocato la tragedia del Cermis, non era tra quelli autorizzati al volo di addestramento a bassa quota sul territorio italiano. E a questa circostanza starebbe interessandosi la Procura militare di Bari mentre quella di Padova esclude che siano stati aperti fascicoli contro il personale militare italiano che doveva «controllare» il volo del bombardiere. Nel '97, proprio l'Aeronautica italiana aveva limitato i voli a bassa quota sul territorio italiano «solo ai velivoli del 31° Stormo Usa» di Aviano (gli F-16) proibendoli ai velivoli «in transito», come quello che troncò la funivia. Per garantirsi l'ok, gli americani avrebbero inserito il piano di volo del bombardiere tra quelli degli F16. Il presidente della commissione Difesa, Spini: non cambiano le colpe.

A PAGINA 13

BADUEL DONATI

IL CASO

Ferrovie in rivolta Sciopero senza Cgil

ROMA Sciopero, ma con spaccatura tra i sindacati confederali, nelle Fs: ferrovieri di Cisl e Uil annunciano che si fermeranno il 26 marzo insieme agli autonomi Cisl e Confasal, ma i lavoratori della Cgil non aderiscono. Per i promotori è deludente l'azione del governo e inaccettabile il comportamento dell'azienda nell'ambito delle trattative sul piano 1999-2003. Dalle parole e dai fatti delle Fs, secondo i promotori dello sciopero «emerge con chiarezza solo un generale ridimensionamento».

BIONDI

A PAGINA 14

SEGUE A PAGINA 2

Traffico di neonati, choc in Basilicata

Arrestati un uomo e una donna che rimaneva incinta per vendere i figli

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Salvate il «rosa»

Il genere «rosa» allignava, fino a pochi anni fa, su poche e benemerite riviste, che hanno avuto il loro bravo ruolo nell'alfabetizzazione della gente semplice. Adesso ci sono interi pezzi di palinsesto Rai e Mediaset sguinzagliati al seguito di Romina e Al Bano, e anche i quotidiani più seri hanno i loro specialisti in accoppiamenti. La differenza è questa: che mentre i rotocalchi rosa di una volta erano scritti (e letti) come fossero fiction, insomma come uno spassoso cumulo di balle, e la loro autorevolezza era proverbiale uguale a zero, oggi l'informazione «seria», per non smentire la sua propria serietà, tratta l'argomento con lo stesso sussiego con il quale il Wall Street Journal si occupa di finanza. Ciò che era confinato (proprio come il porno) in una ammiccante nicchia dell'edicola, oggi deborda da ogni testata, ed è un doppio dolo: contro il pubblico non pettegolo, che si sente disgustato, e contro il linguaggio beatamente stupido e pettegolo del «rosa», che nei contesti suoi fa la figura di una simpatica serva costretta dai padroni ad esibirsi in salotto, travestita da intrattenitrice elegante. E non può nemmeno dire «rifarsi le tette», ma «rimodellare il seno», che a pensarci bene è molto più volgare.

A PAGINA 12

CIPRIANI

LUTTO È morto Menuhin il violino del secolo



PETAZZI TEDESCHI

A PAGINA 18

I miei amori, da Dorian Gray a Travolta

Le passioni cinematografiche di un regista «impegnato»

GIANNI AMELIO

Quando un regista ha carta bianca come spettatore torna inevitabilmente indietro, a quando non sapeva ancora come è costruito il giocattolo. Dopo un certo periodo, soprattutto facendo il mio mestiere, non è più possibile recuperare quell'innocenza e quello stupore con cui è bello avvicinarsi al grande schermo. Ci sarebbe allora la tentazione di usare la «carta bianca» come un omaggio ai miei modelli, ma credo che molti amori siano talmente forti e, per questo, così segreti, da trapelare nei film che si fanno solo come dei lapsus, non come influenze coscienti. Se qualcuno cita De Sica e Rossellini per miei riferimenti palesi, io, senza negarli, tendo

SEGUE A PAGINA 21



L'Espresso
PRESENTA
CINEMA AMERICA
RUSTY IL SELVAGGIO
DI FRANCIS FORD COPPOLA.

L'ESPRESSO
+ LA VIDEOCASSETTA
IN EDICOLA
A SOLE
14.900
LIRE.

